

BOLOGNA
SETTE

Domenica 31 agosto 2014 • Numero 35 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Fter, al centro l'evangelizzazione

a pagina 4

S. Giovanni Bosco, il bicentenario

a pagina 8

Santuari Appennino: viaggio a Querciola



le opere di misericordia

Perché «vestire gli ignudi»

Questa opera di misericordia basterà a vestire tutti gli ignudi del nostro Occidente? Il «vestito» costituisce un'esperienza primaria dell'uomo in quanto ripara dal freddo e dal caldo, da ogni intemperie e anche da sguardi poco rispettosi. Vi sono ancora molti poveri che hanno difficoltà a procurarsi vestiti adeguati e sufficienti. Non ultime le famiglie con bambini: mentre essi crescono, i vestiti si accorciano e diventano urgenti rinnovarli in continuazione con notevole aggravio sul bilancio familiare forse già esiguo. In questo campo il lusso e il desiderio di seguire tutte le mode diventano uno spreco che offende la povertà di molti fratelli. Il vestito fa parte della dignità della persona e la sua foggia manifesta la sua cultura umana e religiosa. Di tutto ciò vale la pena tenere conto affinché sia compreso il senso pieno di questa opera di misericordia ed essa risulti veramente utile. Secondo la Scrittura, il Creatore realizzò quest'opera di misericordia vestendo i nostri progenitori Adamo ed Eva. Sovrante poi la Bibbia ci parla di «vestire» in senso reale o simbolico. Si parla di nozze e di vesti stracciate in segno di lutto; si parla di essere rivestiti e di essere spogliati. Guardiamo Gesù durante la sua Passione, spogliato delle sue vesti e ricoperto con un mantello per disprezzo e derisione. Quanti fratelli ancora oggi sono derisi e disprezzati per le loro vesti o spogliati di esse e della loro dignità? Ricevendo il sacramento del Battesimo viene data a tutti i cristiani, poveri e ricchi, una veste bianca segno della Vita Nuova che sorga in noi perché rivestiti di Cristo (Gal 3,27). Ci viene detto di amarla, mantenerla candida, anzi di arricchirla con opere buone fino a quando verrà trasformata in una «veste di lino splendente», allora saremo pronti per il Regno dei cieli.

La comunità delle Carmelitane scalze

Bologna al Meeting

Marco Calamai: «L'educazione allo sport conduce a miglioramenti nelle capacità sociali dei giovani disabili»



Il Meeting ha ospitato, all'interno della rassegna «L'impensabile diventa possibile», la tavola rotonda «Quando con lo sport si diventa grandi», con testimonianze di sportivi, allenatori ed educatori: Massimiliano Ruggero, manager e allenatore, ex giocatore di rugby in serie A ed allenatore delle nazionali giovanili, animatore di un importante progetto nel trevigiano, il coach bolognese Marco Calamai, allenatore professionista di basket che ha lasciato il professionismo per intraprendere un percorso con ragazzi disabili, e infine Pedro Samaniego, responsabile della Casa Virgin di Caacupé ad Asuncion nel Paraguay. Calamai, che è anche docente nella facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna ha sottolineato la valenza psico-educativa del basket: «Quando ho smesso di allenare a livello internazionale - ha spiegato - ho deciso di dedicarmi a trasmettere i fondamentali e le regole di questo sport a persone diversamente abili. Spesso, coloro che noi definiamo "non normodotati" sono oggetto di discriminazione, considerati inadeguati a praticare sport o a mantenere una vita normale e ritenuti inadatti a vivere la vita dell'individuo cosiddetto normale». Per capire la portata della sua attività Calamai ha utilizzato dei filmati: in uno si vedono ragazzi autistici che prima sono sospettosi verso la palla e poi la utilizzano come uno strumento di conoscenza: messa sopra o sotto i tavoli, diviene perfino strumento di interazione sociale con altri, con passaggi e piccoli giochi. «Abbiamo organizzato - prosegue Calamai - anche una manifestazione con la squadra americana degli Harlem Globetrotters. Io e alcuni volontari abbiamo insegnato le regole fondamentali a ragazzi autistici, down e con altre sindromi con compromissione neurologica. Notavamo che non solo si divertivano, ma assumevano atteggiamenti adeguati al contesto (temevano comportamenti di fuga o aggressività, specie da parte di coloro di cui era stato diagnosticato autismo), e in più si sentivano molto gratificati. Interagivano, e ciò costituiva un aspetto molto importante per un miglioramento della loro patologia. Forse non è possibile guarire da autismo o neuropatie, ma sicuramente l'educazione allo sport ha condotto a miglioramenti nelle primitive capacità sociali di questi ragazzi». Concludendo lo sportivo bolognese ha ribadito che «spesso, allontanando squadre cestistiche giovanili, ma sono imbattuto nei problemi dell'adolescenza di molti giovani. Lo sport li aiutava in modo significativo. Tuttavia la vera sfida è stata coinvolgere nel basket soggetti con patologie ben più gravi. Anche loro, come i "normali" adolescenti, hanno tratto giovanile da questo sport, con evidenti progressi nelle loro capacità». Lo sport per coloro che sono nella periferia del mondo e dell'esistenza è a volte più di un passatempo: è una possibilità di interagire con la realtà. (A.M.)

padre Giorgio Carbone

San Giovanni Damasceno e il «De fide orthodoxa»

«Perché il Meeting ha scelto proprio quest'opera?». Con questa domanda padre Giorgio Carbone, domenicano, ha accolto i suoi interlocutori, alla presentazione del libro «De fide orthodoxa» di San Giovanni Damasceno, che si è svolta lunedì scorso al Meeting. Il noto teologo ha subito risposto, ricordando che «San Giovanni Damasceno è nato in una periferia del mondo. Una periferia geografica, ma anche una periferia cristiana: la Siria che è stata una delle prime terre conquistate dall'Islam. È il dominio dell'Islam che mette in crisi il cristianesimo». Per queste analogie con i nostri giorni non sono poche: «In un momento di crisi e di profondi cambiamenti - ha sottolineato padre Carbone - San Giovanni Damasceno si interessa al cuore della questione, ovvero che il Destino non ha lasciato solo l'uomo, fulcro e chiave di lettura del suo pensiero». Per questo il suo compito è conservare e tenere saldo tutto il patrimonio dottrinale ricevuto. L'importanza del «De fide orthodoxa», ha concluso Padre Carbone, «emerge dal fatto che è una delle opere maggiormente citate da San Tommaso d'Aquino, soprattutto nella Summa Theologica». Il Dottore Angelico - si può supporre - venne in contatto con il testo patristico del Damasceno attraverso le famose Sentenze di Pietro Lombardo, che nel corso del XII secolo, per primo in occidente lo utilizzò, «decretandone un successo editoriale straordinario». (A.M.)

DI ALESSANDRO MORISI

«La riforma del terzo settore: verso una sussidiarietà?»: è stato questo il tema sul quale si sono confrontati, venerdì scorso al Meeting di Rimini, la bolognese e presidente della Fondazione Ant Italia onlus Raffaella Pannuti, il sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, senatore Luigi Bobba, Luigi Grimaldi, responsabile Sviluppo servizi socio sanitari Gruppo Cascina e Monica Poletto, presidente della Compagnia delle Opere - Opere sociali. Il tema è particolarmente «caldo», visto il recente Disegno di legge delega di riforma del Terzo settore che è proprio ora al vaglio del Parlamento.

La presidente Pannuti ha raccontato ai presenti delle modalità di interagire dell'Ant, una associazione che si occupa di assistere a domicilio i malati terminali oncologici e i loro familiari. «Noi - ha spiegato - abbiamo coniato, o per meglio dire riscoperto, il termine "Eubiosia", che significa "buona vita": è il principio morale da cui discende la nostra opera. Per svolgere la nostra attività di assistenza ci avvaliamo di 800 volontari e di personale qualificato stipendiato; la famiglia è al centro della nostra assistenza, perché intorno al malato ci sono persone che soffrono insieme a lui. In un anno seguiamo centomila malati di tumore, il 78 per cento di questi fino all'ultimo giorno di vita». Facile intuire quale



possia essere la ricaduta anche economica, in termini di risparmio per il Servizio sanitario nazionale. Pannuti ha anche illustrato i dati associativi. «Forniamo - ha sottolineato - un servizio pubblico, eppure meno del 20 per cento dei nostri preventi sono pubblici, alias statali, cinque per mille compreso. Il resto ci arriva da donazioni di privati. E se lo Stato non riuscisse più a darci i fondi di cui abbiamo bisogno? Noi proponiamo che almeno alleggerisca la burocrazia che ci impone quando cerchiamo di reperirli. Assistiamo diecimila famiglie a cui non

possiamo e non vogliamo dire di no. Vogliamo continuare ad aiutare la gente in collaborazione con il Servizio sanitario nazionale».

Per questo è importante capire che cosa succede a livello legislativo e per questo è stato chiarificatore l'intervento del sottosegretario Bobba, che ha esordito dicendo che «i punti essenziali del disegno di legge sono semplificare, riordinare e innovare». «Ad esempio - ha proseguito - abbiamo voluto facilitare l'acquisizione della personalità giuridica da parte delle realtà non profit».

Vorremmo arrivare ad avere un registro unitario del Terzo settore, per questo intendiamo ricostituire una struttura di immissione dei dati presso la Presidenza del Consiglio, anche per fare opera di vigilanza su tutto questo ricchissimo mondo. Nei mesi recenti abbiamo affrontato un percorso condiviso, incontrando risposte

importanti». Un atteggiamento critico ma propositivo, lo definisce l'ex presidente delle Acli Bobba, per una realtà veramente dinamica, una ricchezza per il nostro Paese. «Robert Kennedy - ha concluso - disse che il prodotto interno lordo non tiene conto, tra l'altro, della salute delle famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della poesia o la solidità dei valori familiari. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Ecco, credo che il Terzo settore sempre di più potrà darci la cifra di tutti questi aspetti, che il Pil non riesce a misurare».

ricchezza per il nostro Paese. «Robert Kennedy - ha concluso - disse che il prodotto interno lordo non tiene conto, tra l'altro, della salute delle famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della poesia o la solidità dei valori familiari. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Ecco, credo che il Terzo settore sempre di più potrà darci la cifra di tutti questi aspetti, che il Pil non riesce a misurare».

Galletti: «L'ambiente diventa una risorsa»

Sul tema di un rapporto sempre più virtuoso e necessario tra ecologia ed economia, si sono confrontati mercoledì 27 agosto nel corso del Meeting di Rimini, il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il bolognese Gian Luca Galletti ed alcuni imprenditori: Fabrizio Cerino, amministratore delegato di NephroCare - Gruppo Fresenius Medical Care, Paolo Fantoni, presidente di Fantoni spa, Massimo Goldoni, presidente di Federunacoma. «Al centro dell'agenda del Governo - ha esordito l'ex assessore al Bilancio della Giunta Guzzaloca - ci sono due obiettivi: il rilancio dell'occupazione e la crescita in Europa. Entrambi non si possono perseguire se non connessi all'ambiente. Nessuno vent'anni fa avrebbe pensato di lasciare a casa lavoratori perché l'azienda non rispettava le direttive ambientali. Ora c'è una cultura ambientale da cui non si può prescindere. E la crescita della 'Green economy' ha portato ad un aumento dei posti di lavoro anche in Italia». Sono dati, ha sottolineato il ministro, che imprenditori e legislatori devono tener sempre presenti. «L'ambiente è diventato un business - ha aggiunto Galletti - la sfida è passare da una cultura ambientale del 'no' a una propositiva. L'ambiente non dev'essere sentito come un ostacolo, ma come un'opportunità. Occorre fare ricorso, nel campo delle tematiche ambientali, non più a istanze emotionali, ma ai dati scientifici, puntando sulla ricerca». Altro punto rilevante, secondo il ministro, è «l'impegno contro il "Global Warning", il riscaldamento globale, su cui è fortemente attivo il nostro governo, all'interno delle istituzioni e delle

assisi del mondo sviluppato e industriale». Per questo ha annunciato che «nel 2015, noi saremo impegnati in un'importante conferenza a Parigi sulle conseguenze dell'emissione di CO2 e sul bisogno di monitorarla. Questa potrebbe portare nel giro di pochi anni ad un aumento della temperatura media della terra di 4 gradi centigradi. C'è in gioco la continuazione stessa del nostro pianeta».

Altro bolognese al Meeting, il poeta Davide Rondoni, che ha presentato la mostra intitolata «Storia di un'anima carnale: a cent'anni dalla morte di Charles Péguy». «Non sono stato il curatore della mostra, ma mi hanno chiesto comunque di presentarla - ci spiega -. La figura di quest'uomo è davvero molto bella. Una persona che per tutta la vita è rimasta lontana dai sacramenti e dalla Comunione per ragioni personali, e che nonostante questo ha scritto pagine straordinarie. E' particolarmente significativo come il grande teologo Von Balthasar parlando di lui abbia dichiarato: "non si è mai parlato così cristiano"». Anche per Rondoni, il giudizio sul Meeting di quest'anno è pienamente positivo. «E' stata una manifestazione molto bella, ricca di incontri e di personalità particolarmente interessanti, specialmente in ambito internazionale». La varietà dei protagonisti ha fatto la differenza: «I Vescovi di Bagdad e Siria hanno posto l'attenzione su tematiche tanto "calde" quanto importanti. Il dibattito è stato profondo e interessante, perché arricchito da persone che hanno fatto e fanno tutt'ora esperienze totalmente diverse: dal Prelato dell'Opus Dei a rappresentanti del mondo extraparlamentare di sinistra». I mondi lontani che Rondoni cerca da

tempo di far dialogare, invece, sono quelli della poesia e della scienza. «La mia presenza era legata alla volontà di avvicinare due forme di conoscenza lontane, scoprendo come questa distanza sia solo apparente». Ma qual è il punto di forza del Meeting, la cui tradizione lo ha reso un prestigioso luogo di dibattito? Rondoni risponde sulla traccia di padre Antonio Spadaro, direttore di «La Civiltà Cattolica»: «Il cristiano ha un pensiero aperto. Possiede la capacità di incontrare la realtà e viaggiare nella realtà senza pregiudizi. E un pensiero aperto si può acquisire unicamente se si fa un'esperienza certa: se fai un'esperienza certa di fede, di attaccamento a una cosa bella e positiva, non corri il rischio di richiuderti nei tuoi pregiudizi. Questi portano alla morte del pensiero, della cultura e della creatività. Il pensiero aperto, che si fonda su una esperienza certa, da costantemente energia».

Alessandro Morisi

l'organizzazione

Edizione 2015, cuore al centro

«Che cosa cercate?». Con questa domanda Papa Francesco ci ha invitato ad andare in fondo al tema del Meeting, che si è svolto quest'anno in uno scenario, nazionale, ma soprattutto internazionale, sempre più drammatico e preoccupante». Così Emilia Guarneri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ha riassunto il significato della 35ª edizione del Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione, che si è concluso ieri e ha visto la partecipazione di 280 relatori, e il contributo di oltre 4000 volontari. E ha annunciato il tema dell'edizione 2015: «Di che è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?».



Sopra un convegno promosso dalla Facoltà. A fianco la copertina della «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» curata dalla Fter



Tre licenze al servizio formativo della Chiese locali

Lil secondo ciclo dell'offerta formativa della Fter prevede tre indirizzi di Licenza in Teologia, fortemente sinergici tra loro. Sono pensati per soddisfare le differenti esigenze di una riflessione che coniuga fedeltà alla tradizione cristiana e comprensione del presente, conoscenza approfondita delle fonti bibliche e patristiche e della riflessione teologica moderna e contemporanea. La *Licenza in Teologia dell'Evangelizzazione* propone una riflessione a tutto tondo sullo statuto epistemologico della Teologia dell'Evangelizzazione, tenendo conto dei nuovi contesti sociali ed ecclesiali e dei recenti impulsi provenienti dal magistero e dai teologi. Il suo metodo teologico si avvale di un approccio interdisciplinare e interculturale. L'obiettivo è porgere un aiuto efficace alle Chiese locali nell'opera di evangelizzazione e nell'impegno del dialogo interculturale. Questi contenuti sono il frutto di un lavoro ventennale

di ricerca condotta dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione, che in questi ultimi anni ha prodotto importanti ricerche sulla ricezione del Concilio nelle chiese locali e sul pluralismo religioso in Regione. Tali studi vengono pubblicati nella Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione e nella collana Biblioteca di Teologia dell'Evangelizzazione (Edb). Si segnalano in particolare le due opere collettive: M. Tagliaverri [a cura di], «Il Vaticano II in Emilia Romagna. Apporti e ricezione», Edb, Bologna 2007; M. Tagliaverri [a cura di], «Teologia dell'Evangelizzazione. Fondamenti e modelli a confronto» [Bte 9], Edb, Bologna 2014. Il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione ha attivato una convenzione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. La *Licenza in Teologia Sistematica* si rivolge a tutti coloro che sono attratti dalla concezione «classica» della teologia, che consiste nel contemplare il

mistero di Dio avvalendosi, in modo rigoroso, di tutte le risorse dell'intelligenza umana illuminata dalla grazia. Tale prospettiva, che ha avuto il suo rappresentante esemplare in san Tommaso d'Aquino, è al tempo stesso scienza e sapienza: scienza, in quanto sapere rigoroso; sapienza, in quanto partecipazione conoscitiva ed esistenziale alla vita divina. La concezione «classica» della teologia, che cerca la verità in tutte le sue manifestazioni, si presenta come un pensiero «forte»: in grado di esprimere certezze e di aiutare l'uomo a orientarsi nella realtà. In questo senso, oltre ad articolare in modo chiaro e rigoroso i contenuti della fede rivelata, in piena armonia con il sensus fidei del popolo di Dio e con l'interpretazione del depositum fidei data dai pastori della Chiesa, la Teologia sistematica si mostra interessata al dialogo con tutti gli altri pensieri «forti» della cultura contemporanea, in particolare con la filosofia realista, con le scienze della natura e della

persona umana, con le religioni, con tutte le espressioni culturali che siano in cerca della verità. La *Licenza in Storia della Teologia* raccoglie il lavoro del Dipartimento di Storia della Teologia che in questi ultimi anni sta compiendo un progetto di ricerca sullo Spirito Santo, che sfocerà nel Convegno annuale della Facoltà, che si terrà il 2-3 dicembre. Anche i corsi erogati nel ciclo di Licenza beneficiano di questa riflessione sulla questione dello Spirito nel percorso teologico, a partire dai testi biblici e greco-giudaici e dalle riflessioni teologiche del IV e V secolo. Per favorire la preparazione al Convegno, il Dipartimento cura la realizzazione di due seminari sulla problematica pneumatologica in prospettiva biblica e storico-teologica, nei mesi ottobre e novembre. Il Dipartimento di Storia della Teologia collabora con il Gruppo di ricerca bolognese sul rapporto Chiesa-Israele con cui sta preparando un convegno per l'autunno 2015.

La Facoltà teologica dell'Emilia Romagna scalda i motori per l'apertura del nuovo anno accademico, e si presenta con le sue attività

Fter, evangelizzazione al centro



Dottorato in teologia: la ricerca per una fede più profonda

Si tratta del titolo richiesto per insegnare nelle istituzioni accademiche ecclesiastiche. Ma prima di tutto è indice di quell'atteggiamento intellettuale di umiltà e onestà, con cui ci si accosta alla dottrina della fede e con cui si cerca di interpretare con acume i segni della presenza del regno di Dio nella storia degli uomini.

La teologia è un sapere scientifico che non richiede solo studio, ma anche ricerca e metodo, passione e fantasia. Queste qualità fanno sì che il teologo sia tale quando riesce a dare un contributo originale alla dottrina della fede. Il ciclo per il conseguimento del Dottorato in Teologia promuove queste attitudini, richiedendo a chi vi partecipa di elaborare e realizzare un progetto di ricerca personale sotto la guida di un docente stabile della Facoltà teologica e di altri docenti esperti nella materia. Per questo rappresenta il coronamento degli studi teologici e a esso si accede con la Licenza in Teologia.

Per i dottorandi presso la nostra Facoltà è obbligatorio frequentare 16 seminari scientifico-metodologici di un'intera giornata nell'arco di 4 semestri: in pratica, si tratta di frequentare un giovedì al mese per due anni. Durante il primo semestre occorre orientare

i propri interessi teologici e formulare un progetto di tesi, che dovrà essere approvato dal Consiglio dei Professori. Per diventare dottori in Teologia occorre completare la tesi di ricerca, discuterla davanti a una commissione di docenti qualificati della Facoltà e pubblicarla, almeno in parte.

Il Dottorato in Teologia è il titolo normalmente richiesto per insegnare nelle istituzioni accademiche ecclesiastiche. Ma prima di tutto il Dottorato è indice di quell'atteggiamento intellettuale di umiltà e onestà, con cui ci si accosta alla dottrina della fede e con cui si cerca di interpretare con acume i segni della presenza del regno di Dio nella storia degli uomini.

Diventare dottori in teologia non significa capire o sapere più di altri, ma riconoscere che l'ascolto attento, la comprensione aperta, il ragionamento rigoroso stanno alla base di un corretto agire cristiano nella chiesa e nel mondo.

Scienze religiose, in scena il «Master 2»

Un ciclo di lezioni pensate anche per gli insegnanti delle scuole primaria e dell'infanzia

A partire dal 1° settembre 2017, gli insegnanti di classe nelle scuole primarie e dell'infanzia che non hanno conseguito i titoli previsti dal Concordato e dall'Intesa tra lo Stato italiano e la Santa Sede, potranno impartire l'insegnamento della religione cattolica solo se, oltre all'idoneità del vescovo diocesano, avranno conseguito un nuovo titolo di qualificazione, che si ottiene con la frequenza al Master di secondo livello in Scienze religiose. La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna attiva questo master di durata biennale in collaborazione con l'Istituto superiore di

Scienze religiose «Ferrini» di Modena, presso cui si svolgeranno le lezioni e le attività laboratoriali previste dal piano di studi.

Esse saranno suddivise in 4 semestri, a partire dal febbraio 2015 e fino a dicembre 2016. Un terzo di esse sarà erogato a distanza tramite la piattaforma online dell'Issr «Ferrini».

Per favorire la partecipazione le lezioni in presenza si svolgeranno il sabato, dalle 8.30 alle 17.45, per un totale di 48 giorni di frequenza.

Il Master offre competenze sui contenuti fondamentali della teologia cristiana e delle sue fonti, con un'attenzione specifica alla progettazione e alla gestione di percorsi didattici sui contenuti della religione cattolica nelle scuole primarie e dell'infanzia.

Le aree disciplinari in cui si articola il

Master sono quattro e sostanzialmente ripercorrono le seguenti aree di studio e approfondimento: Sacra Scrittura; Storia delle religioni ed ecumenismo; Teologia sistematica e morale; Pedagogia e Didattica.

Ogni studente potrà personalizzare il piano di studi, scegliendo alcuni corsi che saranno attinti dall'offerta formativa della Facoltà teologica o degli Istituti superiori di Scienze religiose dell'Emilia-Romagna, oppure dell'Università di Modena-Reggio Emilia con cui l'Issr «Ferrini» è convenzionato.

Per accedere al Master occorre essere in possesso della laurea magistrale o quadriennale (vecchio ordinamento) abilitante all'insegnamento nelle scuole primarie e dell'infanzia.

Le iscrizioni si raccolgono presso la segreteria dell'Issr «Ferrini» di Modena che



Il presidente p. Bendinelli e il cardinale Caffarra

ha sede in Corso Canalchiaro 149 a Modena. È possibile contattare l'Istituto anche telefonicamente allo 059.211733; via email segreteria@istferrini.it; sul sito [internet www.istferrini.it](http://www.istferrini.it). Gli uffici e le iscrizioni sono aperte dal 1° settembre al 15 dicembre 2014. Il Master sarà attivato con un minimo di 20 studenti iscritti.

Contatti

La Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna ha sede a Bologna, piazzale Bacchelli, 4. La segreteria per informazioni e iscrizioni è aperta lunedì e venerdì dalle 18 alle 20, martedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12.30 e sabato dalle 10 alle 12. Le iscrizioni per il nuovo anno sono aperte fino all'11 ottobre. Per contattare la segreteria telefono 051.330744 - fax 051.3391095 - info@ftr.it. Tutte le informazioni sul sito www.ftr.it. Per raggiungere la Facoltà con i mezzi pubblici dalla stazione è disponibile il bus 30.

Madre Teresa, il 5 le celebrazioni

«Compresi che l'amore racchiudeva tutte le vocazioni, che era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi. La mia vocazione finalmente l'ho trovata. E' l'amore!». Sono queste le parole di Madre Teresa di Calcutta, proclamata beata da Giovanni Paolo II nel 2003. Una vita spesa per gli altri, che l'ha portata a fondare una delle famiglie religiose più attive nella Chiesa. Il 5 settembre sarà la sua festa. Le Missionarie della carità di Bologna, che sul nostro territorio portano avanti il suo messaggio, le dedicheranno un intero pomeriggio, nella parrocchia di San Domenico Savio, nel quartiere San Donato (via Andreini 36). Un momento d'incontro, preghiera e ricordo, per non dimenticare la forza che durante tutta la sua vita Madre Teresa ha saputo dimostrare e la profonda spiritualità che era riuscita a raggiungere.

Alle 16, le Suore di Madre Teresa avranno un piccolo momento conviviale con tutti i partecipanti. Una semplice pizza da condividere con chi sarà presente. A questo seguirà la proiezione di un piccolo film sulla vita della beata di origine albanese, trapiantata a Calcutta, e fondatrice delle Missionarie della Carità. Alle 19, invece, si terrà la Messa, presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità. Sarà un momento di comunione fraterna per ricordare da dove la forza di Madre Teresa è derivata e a cosa furono dedicati tutti i suoi sforzi. Era infatti solita dire: «Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata». Uno strumento nelle mani di Dio. Questo si sentiva Teresa, e questo provano ad

essere oggi le sue consorelle. Le religiose, infatti, con il generoso aiuto di tanti laici, seguono in città varie realtà. La prima fra queste è la Casa di accoglienza con 32 posti occupati da donne senza casa e lavoro, alcune con bambini. Oltre a questo, tre mattine alla settimana, distribuiscono un pasto nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia. La domenica sera, invece, sono in Stazione. Fra le attività che le Missionarie della Carità svolgono c'è anche quella di assistenza e visita di famiglie in difficoltà e persone sole. Infine, naturalmente, non dimenticano gli insegnamenti di Madre Teresa, fondati sulla preghiera quotidiana e la ricerca di un dialogo con il Signore. Ogni mattina, alle 6.30, celebrano la messa: «È la fonte viva di tutte le nostre opere: da Lui riceviamo forza e gioia e tutti i provvidenziali aiuti che doniamo ai fratelli poveri».



La Beata Teresa di Calcutta

Da venerdì a domenica
14 settembre le celebrazioni
che si tengono solo negli anni
in cui il 14, memoria liturgica

dell'esaltazione della santa
Croce, è di domenica. Tema:
«La Croce». Quel giorno, alle
16.30, la Messa del cardinale

Festa del Crocifisso musica. Sabato nella chiesa parrocchiale di Porretta l'opera di Haendel «La Risurrezione»

DI SAVERIO GAGGIO

«La Croce porta del paradiso: è questo il tema che accompagnerà le nostre comunità a vivere in settembre la festa del Crocifisso. Mi sembra importante cogliere i segni di speranza che illuminano i passi della nostra vita. Queste luci Dio le pone sul nostro cammino». Così il parroco di Porretta Terme don Lino Civera commenta la festa del Santissimo Crocifisso, che inizierà venerdì 5 settembre e avrà il suo culmine domenica 14 con la Messa celebrata alle 16.30 in piazza Massarenti dal cardinale Caffarra. Tra i numerosi appuntamenti, sabato 6, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, andrà in scena un oratorio sacro per solisti, coro e orchestra, scritto dal celebre compositore Georg Friedrich Haendel: «La Resurrezione». Questo appuntamento, oltre ad essere un'occasione di spiritualità, rappresenta anche un evento musicale unico nel suo genere, a cominciare dalla rarità della sua rappresentazione. «Si tratta di una prima nazionale di quest'opera in forma scenica» ci dice il baritono porrettano Giacomo Contro, membro dell'associazione Vox Vitae che da un paio d'anni, in collaborazione con la parrocchia e col sostegno fin da subito della Bcc Alto Reno, sta organizzando l'evento. «Venne rappresentato a Roma alla corte del cardinal Ruspoli nel 1708, con un giovanissimo Haendel e per primo violino Arcangelo Corelli – prosegue Contro – poi è stata ripetuta solo altre due volte, ma in forma concertistica. Abbiamo scelto quest'opera perché musicalmente è molto diretta, spettacolare e facile da comprendere, anche se forniremo il libretto. L'oratorio si divide in due parti: lo scontro tra l'Angelo e Lucifero e le

donne – Maria Maddalena e Maria di Cleofe accompagnate da san Giovanni Evangelista – che vanno a scoprire il sepolcro vuoto; e la resurrezione di Cristo. Sono proprio le due donne – Maria madre di Gesù parla per bocca di Giovanni – assieme all'apostolo prediletto, che Haendel mette sotto la croce, come coloro che hanno sofferto e sono caduti con Cristo, ma non sono scappati e come Lui

«"La Croce porta del paradiso" è il tema che accompagnerà le nostre comunità nella festa – dice il parroco don Civera – Occorre cogliere la speranza che illumina la vita»

risorgono. Questo il messaggio che l'oratorio veicolava: servite Cristo anche nella sofferenza e avrete la ricompensa dei giusti. I tre personaggi costituiscono quindi un bell'esempio di coerenza, come don Fornasini e i martiri di Monte Sole, ai quali l'evento è dedicato, a settant'anni dalla strage. L'evento, premiato con la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica, ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali, della Chiesa di Bologna e di altre istituzioni. A curare la regia è Lorenzo Giossi, mentre la direzione del coro e dell'orchestra «Senzaspine» è affidata a Tommaso Ussardi e le scenografie sono curate da studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. I cinque solisti



Il Crocifisso della chiesa di Porretta

sono, oltre allo stesso Contro: Eva Macaggi, Alessandra Masini, Jesus Rodil Rodriguez e Anna Ussardi. Molti sono gli eventi in programma per la festa del Crocifisso. Segnaliamo: venerdì 5, alle 17, all'Hotel della Acque, conferenza in preparazione allo spettacolo; il 7, alle 10.30, Messa in parrocchia presieduta da monsignor Zarri, vescovo emerito di Forlì; il 9, alle ore 21, sacra rappresentazione dal titolo: «Via Matris, i sette dolori di Maria»; venerdì 12, alle 20.30 Via Crucis al Monte della Croce presieduta da don Franco Govoni. Per anziani e disabili che volessero prenotare i posti per lo spettacolo del 6 settembre, è possibile farlo telefonando ore pasti al 3429029997.

il 9, alle ore 21, sacra rappresentazione dal titolo: «Via Matris, i sette dolori di Maria»; venerdì 12, alle 20.30 Via Crucis al Monte della Croce presieduta da don Franco Govoni. Per anziani e disabili che volessero prenotare i posti per lo spettacolo del 6 settembre, è possibile farlo telefonando ore pasti al 3429029997.

A Zole Predosa sei giorni di «Festa dello sport»

D al 3 all'8 settembre nella parrocchia di Zola Predosa si svolgerà la 35^a edizione della Festa dello sport. Sei giorni di gastronomia, mostre d'arte, attività culturali e sportive, giochi per bambini, mercatini di solidarietà, spettacoli e musica. Il tutto organizzato dai fedeli e dai soci del Circolo Mcl, la società sportiva Francesco Francia, la scuola parrocchiale Bvl e le diverse realtà che ruotano intorno all'Abbazia. La festa di quest'anno è caratterizzata da una mostra realizzata da Alberto Mandreoli – spiega il parroco monsignor Gino Strazzari – sulla figura del diacono don Mauro Fornasari, originario di Longara, ucciso dalle brigate nere a 22 anni, in

località Gessi di Zola, sul greto del Lavino, nel luogo dove oggi è ricordato con un cippo. Sulla pietra la data dell'uccisione: 70 anni fa». Nel ricco programma della festa da sottolineare il 3 settembre l'inaugurazione della mostra collettiva di pittura, scultura e poesia sul tema: «Noi custodi del creato», poi le dimostrazioni di danza fresbee, balleto, basket in carrozzone, calcio, podismo e soprattutto tante basket. Ogni sera un gruppo in concerto dal vivo e negli stand della Caritas la possibilità di sostenere chi si occupa delle persone e famiglie in difficoltà. Tutte le sere, negli stand gastronomici, un ricco e tipico menu bolognese. (G.M.)



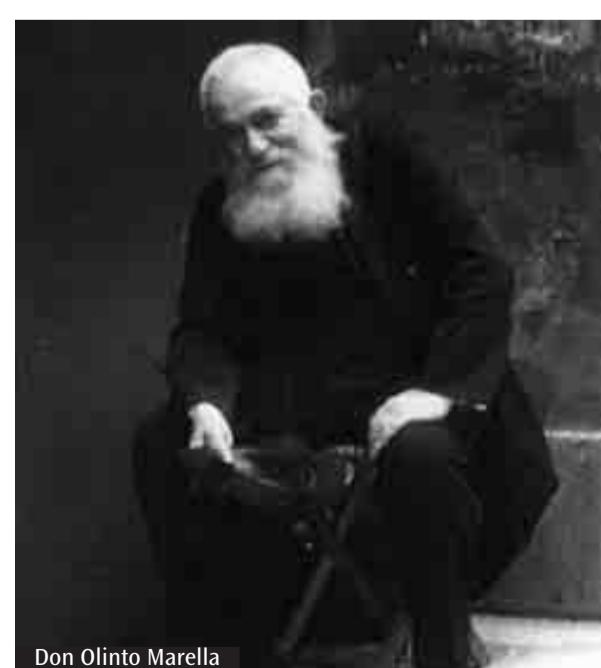
domenica
Cedrecchia, il vicario generale inaugura i restauri della chiesa

S arà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a celebrare la Messa solenne, domenica 7 settembre alle 11.30, a San Paolo di Cedrecchia, sussidiarie di Madonna dei Fornelli, in occasione della festa in onore della Madonna del Rosario e dell'inaugurazione dei recenti lavori di restauro. Il Triduo di preghiera in preparazione alla festa prevede giovedì 4 e venerdì 5 alle 20.30 recita del Rosario in chiesa e sabato 6 Rosario itinerante per le vie del paese, dove saranno allestiti cinque altari dedicati alla Madonna davanti ai quali si sosterà per la lettura del Mistero gaudioso e del brano del Vangelo. Domenica, dopo la Messa delle 11.30, alle 15.30 recita del Rosario, seguito dalla processione, con l'animazione della banda. Al termine, un momento di ristoro per tutti a base di porchetta e musica fino alla sera. «I lavori di restauro appena ultimati – spiega il parroco don Giuseppe Saputo – hanno interessato soprattutto l'esterno della chiesa. Infatti è stato sistemato il tetto e sono state sostituite le grondaie. Inoltre, abbiamo ripulito e sabbiato i sassi della chiesa e del campanile riportandoli allo stato originale. Oltre ad altri lavori nell'interno della chiesa, sono state anche imbiancate le pareti esterne nella canonica». La chiesa di San Paolo di Cedrecchia, situata a 870 metri di altezza, è, tra le chiese del Comune di San Benedetto Val di Sambro, quella collocata nella zona più alta. Da più fonti storiche risulta, inoltre, che questa chiesa ha origini antichissime. Al suo interno conserva una pregevole pala d'altare, attribuibile al periodo seicentesco, che raffigura la Beata Vergine attorniata dai santi Pietro e Paolo. Accanto alla chiesa si erge la graziosa torre campanaria, che presenta un disegno di foglia romana e che venne innalzata a partire dal 1843. Nella cella campanaria è custodito un concerto composto da quattro campane realizzate dalla Fonderia Brightenti nel 1846, data che dovrebbe corrispondere anche all'ultimazione del campanile stesso. (R.F.)

le celebrazioni Via Matris e Via Crucis

L a festa del Crocifisso si tiene solo negli anni, come questo, nei quali la festa liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, 14 settembre, cade di domenica. Ciò avviene ad intervalli variabili fra i 6 e gli 11 anni. L'ultima è stata nel 2008 e la prossima sarà nel 2025. A Porretta, nella terza cappella di destra della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, collocato sopra l'altare, è esposto un bellissimo Crocifisso del XVII secolo. Fu scolpito dal frate minore Innocenzo da Petralia Soprana, attivissimo scultore di Crocifissi, e doveva essere collocato a Roma nella chiesa di San Francesco di Ripa, ma probabilmente, non piacque per l'eccessiva realismo e venne così donato all'arciprete di Porretta don Domenico Giacomelli tramite lo zio padre Bernardo. Oltre alla Messa celebrata dall'Arcivescovo e all'oratorio di Haendel, tra gli appuntamenti in programma segnaliamo: venerdì 5, alle ore 17, all'Hotel della Acque, conferenza in preparazione allo spettacolo; il 7, alle 10.30, Messa in parrocchia presieduta da monsignor Zarri, vescovo emerito di Forlì; il 9, alle ore 21, sacra rappresentazione dal titolo: «Via Matris, i sette dolori di Maria» venerdì 12, alle 20.30, Via Crucis al Monte della Croce presieduta da don Franco Govoni.

Padre Marella, il ricordo a 45 anni dalla morte



Don Olimpio Marella

Quarantacinque anni fa moriva don Olimpio Marella, meglio conosciuto come padre Marella, un personaggio che ha segnato la storia della nostra città e di coloro che, in difficoltà, l'anno abitata. Sabato 6 settembre, in suo ricordo, sarà celebrata nella cattedrale di San Pietro, alle 17.30, una messa presieduta da don Carlo Bondioli, attuale parroco della Santissima Annunziata, ai piedi di via san Mamolo. Il legame fra Marella e questa parrocchia ha radici storiche profonde. E' lì che il sacerdote fu seguito nel suo percorso di riabilitazione dal parroco di allora, padre Mercuriali, e in seguito restituito ad divinis dal cardinal Nasalli Rocca, nel 1925. L'opera stessa di padre Marella nacque proprio in via San Mamolo, nella casa dove dormiva e dove restò fino al 1948. Il primo successore alla direzione, dopo la sua scomparsa, fu

proprio padre Mercuriali. Domenica 7 settembre, invece, alle 11, sarà celebrata una messa, presieduta da monsignor Pier Giacomo De Nicolò, alla Città dei Ragazzi di San Lazzaro. Seguirà un pranzo a cui parteciperanno anche alcuni ospiti provenienti da Pellestrina, luogo di nascita del sacerdote. Proprio in questi mesi è in corso il processo di beatificazione di padre Marella, che attualmente è stato dichiarato «venerabile» con decreto papale. Il suo operato in terra emiliana ha permesso di costituire un'opera imponente, che conta ottanta dipendenti e dà assistenza a centinaia di persone in difficoltà. «Se l'opera di Padre Marella continua ad esistere è grazie alla provvidenza – spiega padre Gabriele Digani, da 25 anni direttore dell'attività – abbiamo 12 comunità sparse sul territorio emiliano. Il tema centrale sul quale tutte si concentrano è

quello del disagio sociale: italiani e stranieri che hanno perso il lavoro o hanno alle spalle situazioni familiari difficili, tossicodipendenti, alcolizzati, ragazze madri». Ma ci sono anche case di riposo per anziani e case famiglia. A Bologna si trova un'occhiello dell'intera opera: un luogo di accoglienza con sessanta posti letto in via del Lavoro, che offre tre pasti al giorno a chi vi risiede. «Annualmente accogliamo 400 persone – racconta Digani – che quando possono contribuiscono con una piccola offerta. A San Lazzaro abbiamo un centro simile, ma con venti posti letto». L'opera rappresenta il più tipico esempio di un seme che, caduto sul terreno giusto, è cresciuto e ha dato buon frutto, grazie all'aiuto del vento della provvidenza che, silenzioso, continua a soffiare.

Alessandro Cillario

le due celebrazioni

Due saranno le celebrazioni per ricordare don Olimpio Marella a 45 anni dalla sua scomparsa. La prima sabato 5 settembre, alle ore 17.30, nella cattedrale di San Pietro, con una messa presieduta dal parroco dell'Annunziata, don Carlo Bondioli. La seconda, domenica 7 agosto, alle 11, nella Città dei Ragazzi di San Lazzaro, presieduta da monsignor Pier Giacomo De Nicolò, nunzio apostolico in Siria, Costa Rica e Svizzera, da sempre vicino all'opera di padre Marella ed alle sue attività.

A Porretta un'Estate ragazzi settembrina nell'ex convento dell'Immacolata

Le vacanze estive sono ormai agli sgoccioli e presto gli studenti saranno nuovamente impegnati sui banchi di scuola. Nel frattempo, la parrocchia di Porretta Terme organizza una settimana di Estate Ragazzi, esperienza educativo-formativa rivolta agli alunni della quinta classe della scuola primaria e agli studenti delle scuole medie. «Il titolo-tema di quest'anno - spiega il giovane animatore Francesco Zagnoni - è dato dal personaggio di Buffalo Bill, attorno al quale ruoterà il programma delle giornate, con laboratori manuali, improvvisazioni teatrali, momenti di preghiera e di riflessione coordinati dal parroco don Lino Ciavera e da don Gabriele Stefanini, nei quali è prevista la lettura e l'approfondimento di un brano del Vangelo o di un Salmo». «Siamo circa una trentina di animatori - prosegue - perché è necessario organizzare attività per un numero di ragazzi importante. A giugno, ad esempio, con i bambini della scuola primaria abbiamo raggiunto i settanta iscritti. Ma anche a settembre solita-

mente si registra sempre una buona partecipazione». Questi gli appuntamenti con Estate Ragazzi: si inizia domani e si prosegue sino a venerdì 5 con le varie attività, che si svolgeranno presso gli spazi dell'ex convento cappuccino dell'Immacolata Concezione, dalle 14,30 alle 18, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì. Per martedì è prevista invece un'uscita a Riola, mentre giovedì, se le condizioni climatiche lo permetteranno, ragazzi ed animatori si recheranno in gita all'Aquafan di Riccione. La conclusione di questa Estate ragazzi settembrina si terrà domenica 7, in occasione della Festa ecumenica della Famiglia: dopo la Messa celebrata alle 10,30 da monsignor Vincenzo Zarrà, vescovo emerito di Forlì, ci sarà il pranzo in convento e poi una grande Caccia al tesoro per le vie cittadine. Infine, alle 17, è previsto il Vespri ortodosso nella ex Cappella del Collegio Albergati, al quale parteciperanno le due comunità, cattolica e ortodossa, sorelle nella fede.

Saverio Gaggioli



Il 16 agosto sono iniziate le celebrazioni per l'anniversario della nascita del Santo torinese: coinvolto pienamente anche

l'Istituto bolognese «Beata Vergine di San Luca». Il direttore: «La sua "ricetta" è ancora di grande attualità»

Il Santuario e la chiesa parrocchiale delle Budrie



Don Bosco, al via il bicentenario educazione. «Il suo metodo è improntato sulla crescita della persona vista nella sua interezza e sulla sua relativa, concreta formazione professionale»

DI FEDERICA GIERI

Saper essere per sapere fare. In quel cortile di via Jacopo della Quercia 1, da duecento anni si sono preparati e si preparano tuttora alla vita migliaia di ragazzi seguendo la «ricetta educativa» di don Giovanni Bosco. Una ricetta che, ancora oggi, dà prova di grandissima attualità perché improntata sulla crescita della persona vista nella sua interezza e sulla sua concreta formazione professionale.

«In occasione del bicentenario della sua nascita (celebrata con l'indizione dell'Anno giubilare il 16 agosto, ndr) - spiega don Gianni Danesi, direttore Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca -, abbiamo pensato di approfondire alcuni temi cari a don Bosco coinvolgendo i nostri insegnanti». Del resto, prosegue il direttore, «la scuola è uno degli strumenti educativi importanti per far crescere da un punto di vista culturale e professionale i nostri giovani, preparandoli così alla vita». All'interno dell'istruzione, intesa tout court il Santo piemontese «pone l'accento sull'aspetto educativo e di accompagnamento dei ragazzi ai quali non vanno date cose, ma attenzione alla loro persona in tutto e per tutto». Ecco perché diventa fondamentale l'ambiente in cui i giovani si muovono. «Un ambiente che non si limita alla sola ora di lezione - sottolinea don Danesi - ma si espande alla giornata. Da qui nascono il celebre cortile, la

volontà di stare insieme, lo sport e le mille attività e percorsi nei quali gli under 18 che varcano lo storico portone di via Jacopo della Quercia sono coinvolti». Insomma «coprire uno spazio educativo senza ridurlo alla mera lezione o verifica». Va da sè che questa scelta formativa ad ampio raggio incroci la famiglia. «Noi - precisa don Gianni - siamo in appoggio alla famiglia: la scuola collabora alla crescita educativa del ragazzo in stretto rapporto con i genitori». Cortile, quindi, ma anche aule. A settembre, l'Istituto Beata Vergine di San Luca inaugura l'indirizzo tecnico in Meccanica meccatronica. La formazione finalizzata alla professione: è l'altra grande intuizione di don Bosco che andava incontro ai ragazzi che, allora, cominciavano a lavorare prestissimo.

«Il Santo - dice don Danesi - pone l'accento sull'aspetto di accompagnamento dei ragazzi a cui non vanno date cose, ma attenzione alla loro persona».

incontro

Il 3 settembre formazione per i docenti

Per celebrare il bicentenario della nascita del loro fondatore, mercoledì 3 settembre alle 9,30 al Cinema Galliera, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice organizzano una giornata di formazione per i docenti degli istituti Beata Vergine di San Luca e Maria Ausiliatrice. A guidare la riflessione, il Rettore maggiore emerito dei Salesiani, don Pascual Chavez. Quattro i temi cari alla pedagogia di Don Bosco su cui si focalizzerà il lavoro che si dipanerà lungo tutto il 2014-2015: «Educare - una passione che si rinnova (Scuola)»; «In cerca di futuro (Politiche giovanili, formazione professionale e lavoro)»; «Per fare festa (Oratori, estate ragazzi e formazione animatori)» e «Dire Dio oggi (Evangelizzazione e catechesi)». Dopo l'incontro con la famiglia salesiana alle 17, alle 18,30 don Chavez celebrerà la Messa nella parrocchia del Sacro Cuore (via Matteotti, 27).



L'attore Giorgio Comaschi

Nuove date per le «Sere d'estate»

Visto il grande successo delle «Sere d'estate in San Petronio», sono state previste nuove date. Per le «Cene con delitto» sono state aggiunte le serate del 18 e 25 ottobre alle 20. Giorgio Comaschi, nel ruolo di un regista, coinvolge gli spettatori nel «Delitto in San Petronio», mentre viene servita la cena nella suggestiva atmosfera della «Sala della Musica». Per le visite guidate alla Basilica, oltre alle date già fissate del 6 e 20 settembre alle 20,30, sono state aggiunte anche le serate del 10, 17 e 31 ottobre. Continua anche la raccolta fondi «Adotta un mattone»: si può contribuire al consolidamento e alla pulizia di un mattone della facciata della Basilica. Ai benefattori sarà consegnata una pergamena con l'indicazione precisa del mattone pulito. Per informazioni: sito www.felsinathesaurus.it - infoline 3465768400 - email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Comaschi: «Io per San Petronio»

Terzo anno di iniziative a favore di San Petronio: un grande successo anche quest'anno... «All'inizio - risponde Giorgio Comaschi - ero sorpreso. Mi dicevo: "Ma come, dopo tre anni ancora la gente viene alle visite e addirittura cresce. Poi basta fermarsi a riflettere sulla bellezza e il fascino di San Petronio. Un fascino storico, religioso ma anche estetico. La chiave è tutta lì. Non poi la visita la possiamo fare bene o meno bene, ma San Petronio è bellissimo, punto e basta. Raccontaci come si sviluppa la visita...».

Il pubblico viene fatto entrare da Piazza Maggiore e viene accompagnato da uno dei sagrestani dietro all'altare maggiore dove ci sono io. La gente si siede nel coro e ascolta l'organo suonato da don Riccardo Torricelli. Da qui in avanti io e don Riccardo raccontiamo la storia della basilica e accompagniamo la gente prima in sagrestia, poi a vedere la meridiana e tre o quattro Cappelle, quelle più significative storicamente. Il rapporto fra me e don Riccardo è molto divertente, perché c'è intesa lui oltre che molto simpatico è preparatissimo dal punto vista della storia dell'arte. Alla fine la visita si conclude con una mia affabulazione dal pulpito a metà navata sull'incoronazione di Carlo V nel 1530, un monologo sulla cronaca storica riletta in maniera a tratti divertente. Invece è il primo anno delle «Cene con delitto». Come sono andate? La cena con delitto è stata una grande sorpre-

sa, anche per me. Ho cercato di cambiare la vecchia formula e ora sono io da solo che do i copioni e faccio recitare la gente. Il pubblico partecipa in maniera fantastica. Ma anche in questo caso il contesto è fondamentale, la sala, sopra alla navata, è di rara bellezza. E in più i volontari di don Oreste, fra cuochi e camerieri improvvisati, sono di un efficacia e di una precisione che raramente mi era capitato di vedere. Fra l'altro si mangia anche molto bene.

Aveva fissato nuove cene e visite, per dare la possibilità di partecipare ai tanti che si sono prenotati.

L'abbiamo fatto perché c'è molta richiesta ma soprattutto per sensibilizzare più gente possibile e dare la possibilità di partecipare concretamente ai lavori di restauro. Ci sono alcuni interventi urgenti. Quello è il fine primario e non va mai perso di vista: il bene della Basilica.

Un invito ai bolognesi a contribuire ai lavori di restauro di San Petronio.

Credo che se uno è bolognese e ama la propria città debba per forza amare anche la sua basilica. Basta poco, un piccolo gesto, per permettere di vivere nei secoli. Questo è il momento di farlo, questo è il momento in cui la basilica ne ha più bisogno. Non bisogna mai dimenticare che lo spettacolo non è quello che faccio io. Il vero spettacolo è San Petronio. (G.P.)



Un detenuto spiega come preparare una pietanza da condividere con altri: «Non è detto che qui non possano nascere vere amicizie, magari proprio da un buon inizio»

Carcere, la ricetta dell'amicizia più durevole

«**A**mico» è una grande parola per chi ne conosce il significato. Prima di parlare di amicizia, credo sia indispensabile provare a riflettere su questa parola per noi tanto scontata e spesso usata a sproposito. Chi è un amico? Cosa è l'amicizia? Un vecchio proverbio dice: chi trova un amico trova un tesoro, ed è proprio così! Oggi più di ieri mi rendo conto che avere sempre un amico al proprio fianco è garanzia di benessere interiore, il che vuol dire serenità, aiuto nei momenti di sconforto, compagnia nella solitudine. Questo significa saper dare, imparare a farsi voler bene, abbandonare l'egoismo, co-si per tutt'uno sembra contraddistinguere l'essere umano. L'amicizia in carcere è una cosa molto difficile, soprattutto per molti di noi che avevamo tutta altra visione dell'amicizia: nella vita quando tutto filo liscio si hanno molti amici, si è felici

insieme, purtroppo però, quando arrivano le difficoltà, come la detenzione, molti «amici» spariscono. In carcere spesso facciamo amicizia per convenienza, perché stai bene in cella con qualcuno, perché con una certa persona puoi giocare a scacchi, lavorare insieme: c'è un interesse reciproco ad alleggerire un po' il cammino che si sta facendo. Malgrado ciò, non è detto che non possano nascere delle vere amicizie, magari cominciando proprio da un buon inizio di conoscenza, anche se obbligato. Però il mondo del carcere per noi è solo un passaggio, la vera amicizia si approfondisce negli anni, lontano da queste mura. Io sono diventato in carcere un cuoco e un pasticciere e in onore a tutti quelli che credono ancora nell'amicizia, eccovi la ricetta di una pietanza che ogni tanto mangiavo con un mio amico. Ingredienti per la pasta brisée: 300 gr. farina, 100 gr.

burro, 1 uovo, latte quanto basta. Altri ingredienti: 200 gr. frutta secca (noci, mandorle, pistacchi), 500 gr. crema pasticcera, zucchero a velo vanigliato. Preparazione: lasciamo ammorbidire il burro a temperatura ambiente. Disponiamo la farina a fontana e al centro del buco mettiamo il burro, l'uovo e un pizzico di sale. Amalgamiamo il tutto versando un po' di latte, lavoriamo per pochi minuti e lasciamo riposare in frigo per un'ora circa. Tolta dal frigo, stendiamo la pasta fino a ottenere una sfoglia di un centimetro circa. Adagiamo su una teglia imburrata facendo salire la pasta sul bordo. Aggiungiamo la frutta secca tritata grossolanamente e versiamo la crema pasticcera. Cuociamo in forno per 40 minuti a 170°. Prima di servire, spolverare la superficie con abbondante zucchero a velo. Buon appetito! Kullau Gazmed

In viaggio nella Dozza

Prosegue il nostro «viaggio» nel «pianeta» del carcere bolognese della Dozza, grazie alla collaborazione dei volontari dell'associazione «Il Poggese per il carcere». Ogni ultima domenica del mese, apriamo una finestra sulla difficile realtà carceraria presentando scritti, su diversi argomenti, dei detenuti e dei volontari, realizzati nell'ambito del laboratorio di giornalismo «Ne vale la pena», in collaborazione con «Bandiera Gialla».

«Malicanti» al Museo musicale

I gruppo pugliese dei «Malicanti» sarà protagonista, martedì 2 settembre alle 21 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) di un nuovo appuntamento di «S(N)odi: dove le musiche si incrociano», festival giunto alla IV edizione, dedicato alle musiche del mondo. Il gruppo è composto da Elia Cincillo, voce, chitarra, tamburello, chitarra battente; Daniele Girasoli, voce, violino, armonica, flauto, tamburello; Enrico Noviello, voce, chitarra battente, tamburello, putipu; Valerio Rodelli, voce, organetto, fisarmonica, tamburello. I Malicanti eseguono repertori tradizionali del mondo contadino delle Puglie appresi in anni di convivenza e apprendistato con alcuni anziani cantatori e suonatori del territorio, garanico e salentino. Il repertorio è composto da tarantelle intervallate da canti cosiddetti «alla stis», a tre o quattro voci eseguiti anche senza accompagnamento strumentale. Nel giorno del concerto, come sempre, il Museo della Musica è aperto al pubblico dalle ore 16 alle 2 (ingresso 10 euro intero e 8 ridotto). (C.D.)

Ecco «Corti, chiese e cortili»

Corti, chiese e cortili», rassegna arrivata alla ventottesima edizione, sempre sotto la salda guida di Teresio Testa, propone in questo fine settimana un trittico d'appuntamenti che dimostrano la sua vocazione «plurale». La musica qui, sulla strada che da Sasso Marconi conduce fino a Bazzano, senza tralasciare le dolci colline della zona, ha sempre parlato linguaggi diversi, per epoca e per luoghi di provenienza. Sabato 6, alle 18, nell'Oratorio di Sant'Egidio, in località Stiore (Monteveglio), risuoneranno le note di due strumenti antichi e oggi poco presenti nelle programmazioni concertistiche: il flauto traversiere rinascimentale, suonato da Silvia Moroni, e il liuto, affidato a Stefano Rocco. Il consolidato duo di specialisti della musica antica inviterà gli ascoltatori a compiere un viaggio musicale tra Europa e Sud America, alla ricerca di antiche musiche. La sera, ore 21, questa volta nell'antico borgo di Palazzo de' Rossi a Pontecchio Marconi, la musica sarà completamente diversa e ben radicata tra casolari, aie e campi. «La sòzia dal Lavein» e l'Orchestra della Cricca, con l'As-

sociazione della Furlana di Monte San Pietro, propongono «Tradizioni della collina bolognese - Musiche e balli da veglia». Alle 19.30 sarà possibile seguire una visita guidata del borgo (prenotazioni: InfoSasso tel. 051.6758409, info@infosasso.it). Domenica 7 infine ci si sposta a Bazzano, in Piazza Garibaldi. E qui sarà ancora tutta un'altra musica. Alle 21, il quartetto Saxofolia (Fabrizio Benevelli, sax soprano; Giovanni Contrì, sax contralto; Marco Ferri, sax tenore; Alessandro Creola, sax baritono), con Stefano Franceschini, clarinetto, presenta «Ampio respiro», ovvero il Jazz, i Balcani, l'Argentina, ricalcando il programma dell'ultimo CD del gruppo, «On the reed» uscito in febbraio, all'interno del quale sono racchiuse musiche che spaziano dal jazz alla musica etnica. Protagonisti del concerto sono diversi musicisti della zona, ormai lanciati in carriere internazionali, che sapranno suscitare l'entusiasmo del pubblico con un programma coinvolgente, giocato sui contrasti e sulle affinità di repertori così lontani e nondimeno sottilmente legati. L'ingresso ai concerti è libero. (C.S.)

Si conclude il viaggio nella Valle del Samoggia con una rassegna delle opere a torto definite «minori», come reliquiari e palliotti

Il chitarrista Gianni Landroni

La chitarra di Landroni a Borgo Capanne

Sabato 5, ore 21, nella chiesa di Borgo Capanne, il chitarrista Gianni Landroni terrà un concerto di chitarra classica presentando il suo ultimo lavoro discografico (ingresso libero). Il cd, il quinto del musicista, compositore, strumentista di fama internazionale, il secondo come solista, s'intitola «Autoritratto» e presenta più di un'ora di musica da Bach ai giorni nostri, attraversando diverse epoche e vari luoghi. Un vero excursus che dimostra la versatilità dello strumento e quanto esso sia esigente. Spiega Landroni: «Suona musica barocca cercando sfumature, abbellimenti tipici di quel periodo. Weiss, Scarlatti, Frescobaldi richiedono un certo tipo di suono, completamente diverso da quello necessario per Villa Lobos, Albeniz, Piazzolla. Ho scelto brani significativi, non necessariamente tra i più noti di alcuni compositori. Di diverso ho curato la trascrizione». Il cd quindi contiene diversi inediti. Lo strumento usato per questa registrazione è una chitarra Ramirez. (C.S.)



Quei capolavori poco conosciuti

DI DOMENICO CERAMI

Per chiudere il nostro viaggio nell'arte sacra della valle del Samoggia ci sembra doveroso offrire al lettore un rapido sguardo su quelle espressioni artistiche che vengono spesso definite «opere minori» perché frutto del talento di qualche anonimo artigiano locale o perché non ascrivibili ad un particolare pittore o scultore di chiara fama. Si tratta di gemme sopravvissute a sottrazioni e spoliazioni di ogni genere, talvolta giunte come dono

Queste opere sono frutto del talento di qualche anonimo artigiano locale o non ascrivibili ad un particolare pittore o scultore di chiara fama: gemme sopravvissute a sottrazioni e spoliazioni

altre volte commissionate come ringraziamento per un evento miracoloso o una grazia ricevuta, si pensi agli ex-voto. Tra gli oggetti più curiosi e meno conosciuti vanno annoverati i reliquiari. Splendidi sono nel territorio di Crespellano il grande reliquiario ligneo dell'Oratorio di S. Francesco di villa Pedrazzi che custodisce le autentiche di 65 reliquie e l'altrettanto strabiliante complesso di nicchie ai lati dell'altare maggiore della Chiesa di S. Rocco in cui si conservano le reliquie di 118 santi. Imponenti e in parte depauperati dai furti sono i due armadi lignei seicenteschi della pieve di Monteveglio, un tempo custodi di un gran numero di splendidi reliquiari di cui oggi ne sono rimasti solo alcuni interessanti esemplari. Sempre sul fronte delle curiosità segnaliamo per gli amanti delle antiche carte l'archivio storico dell'ex Comune di Bazzano in cui sono conservate alcune «relique» miniate, ovvero frammenti di codici biblici e liturgici provenienti da scriptoria medievali a cui si sommano interessanti documenti della comunità ebraica di Oliveto. Mirabili nei loro arabeschi e ricami sono anche i palioi in scagliola che vestono gli altari di alcune chiese e oratori. In essi cogliamo oltre all'affatto devozionale l'antica maestria di una tradizione assai viva e

Appennino

Masterclass di organo in montagna

«Voci e Organi dell'Appennino» per tre giorni ospiterà alcuni allievi del Conservatorio di Trieste della classe d'organo di Wladimir Matesic. Mercoledì 3 nella chiesa di Silla, dalle 15, prima parte della masterclass «Schumann, Reger e il romanticismo tedesco», docente Riccardo Cossi. Il giorno dopo a Iola (Montese), nella chiesa di Santa Maria Maddalena masterclass «tutti quelli affetti, ed effetti, come se naturalmente si sentissero. La centralità di Girolamo Frescobaldi nell'affermazione dello stylus phantasticus in Italia e in Europa», tenuta da Vincenzo Ninci. Sempre il 4, ore 18, Cossi a Silla suonerà il Vespro organistico. Venerdì 5, la terza giornata termina, ore 21, nella chiesa di Capugnano con un concerto degli allievi d'organo Lucia Ameli, Francesco Bernasconi, Mario Giorgio Filippo e Michela Sabadin. Info: tel. 3208128070.



Il reliquiario dell'oratorio di San Francesco di Crespellano

Taccuino musicale e culturale: appuntamenti per 7 giorni



Una delle foto di Antilopi

Mercoledì 2 settembre, nella Manica Lunga di Palazzo d'Accursio sarà inaugurata una mostra di fotografie del collaboratore e direttore della rivista «Gente di Gaggio», Aniceto Antilopi. Le 40 foto in bianco e nero riguardanti Monte Sole sono state scattate durante l'inverno 2012/2013. La mostra resta aperta fino al 23 settembre.

Dal 4 al 6 Porretta Terme, al Teatro Testoni e nella chiesa dei Frati Cappuccini ospiterà il Festival di musica contemporanea «Nuovi Orrorizzonti Sonori». L'iniziativa vedrà la partecipazione dell'organista Fausto Caporali, del chitarrista Giovanni Maselli, del pianista e compositore Luca Garro, della casa discografica «Stamatà» e di «Isuku Verlag». Numerose le iniziative; info: <http://nuoviorizzontisonori.jimdo.com/>

Mercoledì 3, in Corte Isolani - Piazza Santo Stefano, ore 18, I Burattini di Riccardo presentano «Sganapino a Scuola». Ingresso libe-

ro. Per il San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, sabato 6, ore 18, concerto della pianista Martina Sighinolfi. Domenica 7, stesso luogo e orario, Lorenzo Marcolongo, clarinetto, e Matteo Rigotti, chitarra, eseguono musiche di Beethoven, Neumann, Piazzolla e altri.

Il 4ArtS Italy (International arts therapies student conference), giunto alla nona edizione europea, quest'anno per la prima volta si svolge in Italia, a Bologna dal 4 al 7 settembre. Oltre ai lavori riservati agli operatori, venerdì 5, alle 11, nella sede del Quartiere Santo Stefano, via S. Stefano 119, si terrà una conferenza aperta al pubblico che prevede la partecipazione di alcuni professionisti. Saranno illustrati diversi contesti di applicazione delle arti terapie (mediazione dei conflitti, ambito ospedaliero con pazienti oncologici) e il valore e le applicazioni della musicoterapia.

Decima

Persiceto, alla Casa della Carità «Sere d'estate» chiude venerdì

La rassegna «Sere d'estate 2014», cinque concerti tra rivisitazioni di grandi classici in chiave jazz, sonorità contemporanee e accostamenti di apparecchi elettronici, timbri tradizionali e strumenti etnici, promossi dalle associazioni musicali Echoes e Leonard Bernstein e realizzata con il contributo del Comune di San Giovanni in Persiceto, si conclude venerdì alle 21.15 in Piazza V aprile a Decima. L'ensemble Geometrie Sonore presenta «Tributo a Dalla e Battisti», con Federica Baccaglini, voce; Roberto de Nittis, pianoforte; Zoe Pia, clarinetto; Alessandro Arcuri, contrabbasso; Sebastian Mannutz, batteria. L'ingresso è sempre libero. Chi lo desidera, potrà fare un'offerta che sarà devoluta anche quest'anno alla Casa della Carità di Persiceto. (C.D.)

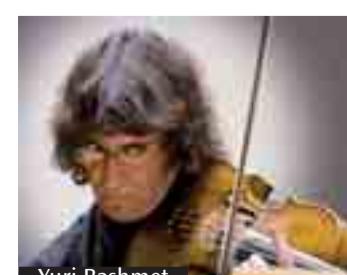
Emilia Romagna festival, suona la viola di Bashmet

Emilia Romagna Festival domani, alle 21, al Teatro Arena di Castel San Pietro Terme presenta un concerto molto ambito che vede protagonista Yuri Bashmet, violista di fama internazionale il cui concerto alla cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici di Sochi ha sbalordito il mondo, definito «Senza alcun dubbio, uno dei massimi musicisti viventi» dal New York Times, suonerà con i suoi Solisti di Mosca e la talentuosa violinista slovena Lana Trotovsek. Il programma della serata, tratto dal «concerto olimpico» di Sochi, vede Bashmet e i Moscow Soloists, percorrere il mondo della musica da Mozart a Čajkovskij, con l'importante prima

esecuzione italiana di «Voto eterno» per viola, sintetizzatore e archi, del compositore cinese Tan Dun, premio Oscar per la colonna sonora del film «La tigre e il drago». A questi compositori si affiancheranno Britten, Mozart, Grieg, Takemitsu, Paganini, Sostakovic, Schnittke, Heidrich. Nato nel 1953 a Rostov, sul Mar Nero, Bashmet ha studiato al Conservatorio di Mosca, avviando poi la sua strepitosa carriera internazionale, propiziata da una prodigiosa sonorità, da un magistrale dominio dell'arco e da un'eccezionale sensibilità, con la vittoria del primo premio al Concorso Internazionale di Monaco. Ha ispirato molti compositori, fra i quali va

ricordato Alfred Schnittke del quale interpreterà «Polka per viola e archi». ERF sarà a Castel San Pietro anche venerdì 5, ore 21, con il progetto europeo MUSMA (Music Masters on Air - European Broadcasting Festival) che presenterà nel Santuario del Santissimo Crocifisso il concerto «ACQUA», con due prime mondiali e tre prime nazionali di giovani compositori provenienti da ogni parte del mondo, affiancate dal Quintetto in sol minore di Ottorino Respighi. L'esecuzione sarà affidata al quintetto di «Fiati Associati». Nella Residenza comunale, alle 11, si terrà un incontro con i compositori Orazio Sciorino, Daan Janssens, Keitaro Takahashi e Jani Golob presentando le loro nuove composizioni per MUSMA V «Acqua». Seguirà una tavola rotonda sulla musica contemporanea.

Chiara Sirk



L'artista, definito «senza alcun dubbio, uno dei massimi musicisti viventi» dal New York Times, si esibirà domani a Castel San Pietro con i suoi Solisti di Mosca e la talentuosa violinista slovena Lana Trotovsek.



Un momento della celebrazione al Villaggio

Abitati da una fede che trasforma la vita

«Fa' che il nostro cuore sia abitato da una fede che trasformi la nostra persona in Te, o Signore Gesù»
È questa la preghiera suggerita dal cardinale Carlo Caffarra a conclusione dell'omelia di domenica scorsa nella Messa celebrata al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolè

DI CARLO CAFFARRA*

Nella prima lettura il profeta parla di due persone: una di nome Sebna e l'altra di nome Eliakim. Ambidue sono funzionari della casa reale. Oggi diremmo due burocrati. Ma c'è una profonda diversità fra i due. Sebna è un uomo autoritario ed ingiusto. Al punto tale che il Signore gli manda a dire dal profeta: «Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto». L'altro, Eliakim, è molto diverso. È uomo mite e giusto. È «un padre per gli abitanti di Gerusalemme, e per il casato di Giuda». Sono dunque messi a confronto due modi di esercitare l'autorità. Veniamo ora al Vangelo. Anche in esso Cristo investe una persona di una grande autorità, nella sua Chiesa. Abbiamo sentito che cosa

grande il Signore affida a Pietro. Là dove gli uomini sono investiti di autorità, sono sempre nel rischio di diventare come Sebna, anziché come Eliakim. Vediamo allora come funzionano le cose con Pietro. Che cosa chiede il Signore a Pietro? Che risponda ad una domanda precisa: «Chi dici che io sia?». Chiede, cioè, a Pietro di avere una conoscenza vera di Gesù. E la risposta di Pietro è molto precisa: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Tuttavia, quando Cristo conferisce a Pietro autorità nella Chiesa altre due volte, l'atmosfera è totalmente cambiata. La seconda volta siamo al Cenacolo, la sera dell'ultima cena di Gesù coi suoi discepoli. Rivolgendosi a Pietro gli dice: «Satana ha cercato di mettervi alla prova, ma io ho pregato per te. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». Quello che Pietro deve fare nella Chiesa, è confermare i suoi fratelli nella fede. La terza volta siamo sul lago di Tiberiade, dopo la Pasqua. Gesù chiede tre volte a Pietro se lo ama. Pietro risponde affermativamente, ed allora Gesù consegna all'apostolo la sua Chiesa. Ma gli dice: «Tu, vieni e seguimi». Ed in modo velato anticipa a Pietro che egli morirà come Gesù, sulla croce.

Cari fratelli e sorelle, se mi avete prestato attenzione, avete notato che la direzione in cui si muove Gesù nel consegnare a Pietro la sua Chiesa è una sola: la fede retta nella persona del Signore deve identificare progressivamente l'apostolo col mistero di Gesù. Non basta dire cose esatte circa la fede, se non viviamo secondo quanto abbiamo creduto. Carissimi amici, la fede o diventa la nostra vita o è vana. Pietro dice a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Ma se credi questo, devi chiederti: ma Lui, Gesù, è veramente il Signore della mia intelligenza. Mi sforzo veramente di pensare come Gesù, ascoltando la sua Parola e seminandola in profondità nel mio cuore? Mi sforzo veramente di amare come Gesù ha amato. Non lasciatevi ingannare. Satana oggi vi dice: «Amatevi gli uni gli altri»; Gesù ti dice: «Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato». Ecco, cari amici, come è grande, come è bella la vocazione cristiana! Diventare come Gesù, mediante la fede che trasforma in Lui la nostra persona. «Fa' che il nostro cuore» è la preghiera che dobbiamo fare «sia abitato da una fede che trasformi la nostra persona in Te, o Signore Gesù».

* Arcivescovo di Bologna

La direzione - ha affermato l'arcivescovo - in cui si muove Gesù nel consegnare a Pietro la sua Chiesa è: la fede retta nella persona del Signore deve identificare progressivamente l'apostolo con Lui. La fede, o diventa la nostra vita o è vana



Il Villaggio senza barriere

Accoglienza sempre aperta

Voluta per le persone in situazione di handicap, bambini, giovani, anziani, per le loro famiglie, amici e accompagnatori, per una condivisione di vita e di valori, il Villaggio senza barriere è aperto per l'ospitalità, per tempi brevi a rotazione, in ogni tempo dell'anno in appartamenti arredati, nei quali gli ospiti si autogestiscono. In particolare i soggiorni sono organizzati dalla «Comunità del Villaggio» nei mesi estivi, nelle festività natalizie, dal 27 dicembre al 6 gennaio, e per la celebrazione della Pasqua. Nel resto dell'anno, da ottobre a maggio, il Villaggio è sempre aperto e disponibile, offrendo accoglienza, per una settimana o solo qualche giorno, a famiglie, gruppi parrocchiali, di Azione cattolica o altre associazioni, scolastiche e gruppi di persone disabili per loro incontri di condivisione. «Anche nell'estate ancora in corso - illustra Massimiliano Rabbi, presidente della Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia onlus - il Villaggio ha visto alternarsi per tempi brevi a rotazione, 150 persone in situazione di disabilità insieme ai loro familiari o accompagnatori, oltre a 150 ragazzi di campi parrocchiali o di Azione cattolica, 25 famiglie con bambini e circa 50 volontari che da anni ripetono l'esperienza di condivisione e servizio e che con grande disponibilità hanno accolto la proposta di condividere una settimana del loro tempo libero, accostandosi a situazioni umanamente difficili e faticose, per crescere in umanità e nella fede, nella speranza e nella carità». Info: tel. 051/3232581. (R.F.)

Una visita di gioia e di affetto

La Comunità dell'Assunta e gli ospiti del Villaggio hanno accolto con calore l'arcivescovo; e lui ha salutato uno a uno i disabili, i loro familiari e accompagnatori

«È stato accolto con tanta gioia e affetto dagli amici presenti. E lui ha salutato a uno a uno le oltre cinquanta persone in situazione di disabilità, i loro familiari e accompagnatori». Il presidente della Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia onlus, Massimiliano Rabbi, racconta la «Festa degli anni H» che si è svolta domenica scorsa al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». «Don Campidori, fondatore del Villaggio - spiega - ha istituito questa festa nel 1986, con il desiderio di aiutare chi come lui viveva una situazione di disabilità, ad avere fiducia nel Signore. Afferma infatti: «Solo il mistero della Pasqua del Crocifisso Risorto getta una luce di sicura speranza nella tenebra del dolore». Così durante l'offertorio le persone disabili hanno portato all'altare un mazzolino di fiori a significare l'unione a Cristo dei propri anni di handicap; inoltre, al termine della celebrazione, «abbiamo contemplato - aggiunge - la nuova parata realizzata nel cuore del Villaggio, che accoglierà le spoglie mortali del fondatore e rende visibile in maniera indelebile i fondamenti che hanno dato forma e sostanza alla vita di don Mario e alle sue scelte: l'amore all'Eucaristia, alla Madonna e alla Chiesa». Dopo la Messa, davanti agli altorilievi del Cristo

risorto eucaristico, di don Campidori e alla statua dell'Assunta, l'Arcivescovo ha impartito la benedizione e consegnato alla comunità questo impegno: «Abbiamo la bella tradizione che prima di lasciarvi vi affidi alcune intenzioni per le vostre preghiere e per l'offerta delle vostre sofferenze e delle vostre tribolazioni al Signore. Cosa che faccio molto volentieri perché le vostre preghiere hanno una forza molto più grande, perché Gesù vi fa partecipi della sua Passione. La prima intenzione è questa: pregare per i cristiani perseguitati dell'Iraq. Guardate che è una cosa gravissima, perché il disegno è quello di sterminare tutti cristiani, in quella terra, non deve più esistere il cristianesimo. Pregate perché forse questi fratelli e sorelle di fede stanno pagando anche per noi, la nostra fede spesso è così tiepida che siamo tentati di metterla sotto il moggio, perché nessuno sappia che davvero siamo cristiani. La seconda intenzione di preghiera che vi chiedo è per l'ormai imminente Sinodo della famiglia; pregate perché sia un momento di grazia per tutte le famiglie, per la Chiesa e per il mondo. Pregate perché davvero gli sposi cristiani siano aiutati a vivere la loro grande vocazione». Oggi nel Villaggio si celebra la «Festa dei bambini», con la Messa alle 11, celebrata dal vescovo monsignor Giovanni Silvagni.

Roberta Festi

Durante la Messa la celebrazione della «Festa degli anni H». E dopo, due consegne per la preghiera: i cristiani dell'Iraq e il Sinodo sulla famiglia



Il cardinale si intrattiene con un'ospite



La Città dello Zecchino. Tre giorni su bambini e alimenti

«La Città dello Zecchino» è una manifestazione interamente dedicata ai bambini. Nata nel 2006 su iniziativa dell'Antoniano di Bologna per festeggiare la 50^a edizione dello Zecchino d'Oro, si è trasformata in un appuntamento fisso, che ogni anno accoglie i bambini e li aiuta a scoprire, divertendosi, i tanti tesori della nostra città. È articolata in tre giornate ricche di giochi, laboratori, spettacoli, visite guidate, concerti e iniziative speciali. Nel 2014 – alle porte dell'Expo 2015 dedicato all'alimentazione – la Mensa «Padre Ernesto» dell'Antoniano compie 60 anni: per questo si è scelto di dedicare all'alimentazione l'edizione 2014. Le radici della Mensa sono semplici: padre Ernesto Caroli, tornato dalla terribile esperienza dei lager, vuole dedicare la sua vita ai poveri e inizia a costruire la Mensa. Dal 1954 sono cambiate molte cose ma il sogno di padre Ernesto è più reale che mai, come concreta è la necessità di chi vive in strada oggi. Tutto nasce dalla convinzione: sedersi a tavola e dividere il proprio pane con gli amici. A «La Città dello Zecchino» fai merenda con Antoniano onlus e regali un pasto alla Mensa «Padre Ernesto»: grazie alla collaborazione di Associazione panificatori e Federcarni di Bologna l'iniziativa si terrà sabato 6 settembre in Piazza Re Enzo e domenica 7 in Montagnola. Info: www.cittadellozecchino.it



Osservanza. Le celebrazioni per la Madonna delle Grazie

Sul colle bolognese dell'Osservanza si celebra il 6 e 7 settembre la 31^a edizione della festa in onore della Beata Vergine delle Grazie, detta «di san Bernardino da Siena», con il tradizionale corteo storico, ripristinato negli anni '80, rievocazione della «Cavalcata» alla Madonna del Monte in ringraziamento a Maria per la vittoria delle truppe bolognesi sui Visconti milanesi nella battaglia di Castel San Giorgio (14 agosto 1443). Il corteo, formato quest'anno da Banda Puccini, «Associazione sbandieratori petroniani Città di Bologna» e altre società e associazioni, arriverà alle 17 sul piazzale dell'Osservanza, dove le autorità municipali, accademiche e militari e i presenti assisteranno alle esibizioni. Al termine, sarà aperto lo stand gastronomico con ristoro gratuito per tutti i presenti. Alle 18.45 avrà luogo la 31^a staffetta dell'Osservanza. Alle 21.30 spettacolo pirotecnico. Domenica 7 alle 11 Messa solenne, animata dal coro «Canticum» di Bellanca-Giusti e alle 17 canto dei Vespri solenni, presieduti dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, cui seguirà la processione con l'immagine della Vergine, accompagnata dalla Banda Puccini, e la benedizione alla città dal balcone di Villa Aldini.

S. Prospero Savigno e Prunaro in festa

D a oggi sono in calendario due feste nelle parrocchie guidate da don Eugenio Guzzinati. Oggi a San Prospero di Savigno si conclude la festa di san Luigi, con la Messa solenne alle 10 e alle 17 la recita del Rosario, seguita dalla processione con la statua del santo, accompagnata dalla banda di Rocca Malatina. Dal pomeriggio, festa con la musica della banda e stand gastronomici. Sabato 6 settembre, invece, nella chiesa di Santa Maria e San Lorenzo di Prunaro, sussidiarie di Rodiano, si festeggia la Madonna del Carmine, con la Messa solenne alle 20, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna, animata dalla banda. Al termine, concerto della banda e rinfresco per tutti.



le sale della comunità

A cura dell'Acc Emilia Romagna

TIVOLI via Massarenti, 418 Storia di una ladra di libri

051.532417 Ore 21

CASTEL SAN PIETRO (JOLLY) Planes 2 – missione

antincendio tel. 051.944976 ore 17 – 18.45 – 21

VIDICATICCO (La Pergola) via Marconi, 10 A proposito di Davis

0534.53107 Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Parrocchia Borgo Panigale

D omenica 7 settembre la comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, guidata da don Guido Montagnini, festeggia i 50 anni e la conclusione del servizio alla chiesa del sacrestano Giovanni Massalongo. La Messa delle 10.30 sarà presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e celebrata da don Andrea Massalongo, figlio di Giovanni e parroco nella diocesi di Tivoli. I festeggiamenti proseguiranno con il pranzo comunitario.

diocesi

DIACONI. Oggi, alle 10, il cardinale Carlo Caffarra presiede la Messa a Villa San Giacomo al termine degli Esercizi spirituali dei Diaconi permanenti.

VISITA PASTORALE. Sabato 6 e domenica 7 settembre, il cardinale Carlo Caffarra andrà in visita pastorale nella parrocchia di Sant'Andrea di Maccareto (Comune di San Pietro in Casale), guidata da don Pietro Vescogni.

DICHIARAZIONE IMU-TASI PARROCCHIE. Sono pubblicate nel sito della diocesi alla pagina <http://www.chiesadibologna.it/administrazioni/pagine/index.php?x=49> le «Note per la compilazione della dichiarazione Imu-Tasi - Enc per gli enti ecclesiastici parrocchiali». Le note preparate dall'Ufficio amministrativo diocesano, sono unicamente pensate per gli Enti ecclesiastici-parrocchia. Si prega di fare attenzione al contenuto e si ricorda che entro il 30 settembre 2014 si dovrà fare la Dichiarazione IMU/TASI ENC.

IRC FORMAZIONE. Inizierà venerdì 5 settembre il Corso di formazione in servizio per insegnanti di Religione della scuola dell'infanzia e primaria «Percorsi di Irc nell'arte contemporanea». Primo incontro alle 16 nella chiesa del Corpus Domini (via E. Enriquez, 56). Adesioni a formazioneircbo@gmail.com

parrocchie e vicariati

VICARIATO BAZZANO. Dopo i mesi estivi riprendono gli appuntamenti dell'anno diocesano dedicato alla famiglia, che si sta svolgendo nel vicariato di Bazzano, dal 4 maggio al 12 aprile 2015. Domenica 7 settembre è in calendario il pellegrinaggio vicariale al santuario della Madonna della Provvidenza di Piumazzo, insieme alla comunità parrocchiale di Calcarà. «Questo pellegrinaggio – spiega don Giuseppe Donati, parroco di Calcarà – è ormai una tradizione, per la comunità di Calcarà: si celebra da oltre 25 anni ed è dedicato in particolare alle famiglie. Venerdì sera andremo a prendere la sacra immagine dal santuario e la porteremo nella chiesa parrocchiale, per i momenti di preghiera. Poi domenica alle 18.30 partiremo in pellegrinaggio a piedi, recitando il Rosario completo, fino al santuario della Madonna della Provvidenza, dove concluderemo con la benedizione e lasceremo la venerata immagine».

SANTI GREGORIO E SIRO. Mercoledì 3 settembre nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro, in via Montegrappa 15, si terrà la festa del patrono San Gregorio Magno con la Messa alle 19, celebrata dal parroco monsignor Franco Cardini. Dopo la celebrazione eucaristica, nel cortile della chiesa ci sarà una serata conviviale.

MONTE DELLE FORMICHE. Inizia domenica 7 settembre nel santuario del Monte delle Formiche (parrocchia di Santa Maria di Zena) il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate (Idice – Zena – Savena), che si concluderà lunedì 15 settembre. Alle 17 Messa celebrata dal rettore del santuario don Orfeo Facchini; alle 20 ritrovo al bivio di Val Piola e fiaccolata verso

il santuario con recita del Rosario, guidata dal diacono Francesco Zazzaroni.

ALBERONE. A Santa Maria del Salice di Alberone è già iniziata la 115^a «Sagra del cotechino», anticipando di una settimana il programma religioso in onore della patrona, che inizierà venerdì 5 con le Confessioni dalle 17 e alle 18 la Messa per i defunti della «Compagnia del Salice». Sabato 6 Messa alle 9, seguita dall'Adorazione eucaristica per le vocazioni e dalle Confessioni. Momento culminante, domenica 7 alle 17, la Messa solenne per le famiglie e i bambini, seguita dalla processione. Infine, lunedì 8 alle 19.30 Messa di ringraziamento per tutti i collaboratori e i paesani e, al termine, cena per tutti i collaboratori.

Sant'Egidio. Prende il via domani una settimana di festa religiosa e folcloristica per il patrono

I nizia domani, nella parrocchia urbana di Sant'Egidio, guidata da don Giancarlo Giuseppe Scimè, la festa in onore del patrono. La novità di quest'anno sarà il nuovo inno composto in onore del Santo patrono, che sarà inaugurato domani nella Messa delle 18.30, animata dalla «Corale sant'Egidio». Il programma religioso proseguirà con la Messa alle 18.30, tutti i giorni da martedì a sabato, e domenica alle 11. Dalle serate di domani, martedì e mercoledì, cena e animazione, mentre giovedì e venerdì alle 21 al

cinema «Perla» si terranno rispettivamente una conferenza di don Bruno Bignami (Cremona), presidente della «Fondazione don Primo Mazzolari» su: «Don Primo Mazzolari alla luce dell'Evangelio Gaudium di Papa Francesco» e lo spettacolo «Settanta volte sette» della «Compagnia teatrale Giovani» di San Giovanni (Santissimo Salvatore). Sabato alle 21 spettacolo all'aperto della scuola di danza «Perla Danza». La settimana di festa si concluderà domenica alle 12.30 con il pranzo comunitario.

Pieve di Cento. Domenica le celebrazioni in onore della Vergine del Buon Consiglio patrona dei giovani

D omenica prossima la parrocchia di Pieve di Cento celebrerà la festa in onore della patrona Beata Vergine del Buon Consiglio. Le celebrazioni si svolgeranno nella chiesa provisoria, in attesa dei lavori di restauro nella collegiata, già messa in sicurezza. La festa sarà preceduta da un triduo di preghiera con la Messa mercoledì alle 19, giovedì alle 18.30 e venerdì alle 10. Sabato confessioni dalle 14.30 e Messa prefestiva alle 18. Nel giorno della solennità le Messe saranno alle 8.30, 9.30 presso l'Asp «Galuppi», alle 11 animata dalla Corale e alle 18 dal Coro dei giovani; alle 20.15 Vespa solenne col canto della Corale e alle 21 in piazza benedizione con l'immagine della Madonna portata a spalla dai giovani. Da venerdì a domenica si terrà la tradizionale sagra e la Fiera dell'industria, artigianato e agricoltura, organizzata dal Comune e dalla Pro-loco. «La festa – ricorda il parroco don Paolo Rossi – è sempre stata dedicata ai giovani, fin dalla prima, celebrata nel 1756 dall'arciprete don Gaetano Frulli, che portò a Pieve la Venerata Immagine. I giovani di oggi, che stentano ad interiorizzare la chiamata di Dio alla fede vissuta, comincino ad invocarla, sotto il titolo di Beata Vergine del Buon Consiglio, come protettrice».

in memoria

Gli anniversari della settimana

1 SETTEMBRE
Zambri don Guido (1954)
Colubriale don Domenico (1994)

2 SETTEMBRE
Macchiavelli don Augusto (1950)
Reali padre Ivo, francescano (1980)

3 SETTEMBRE
Sita don Antonio (1948)
Mattioli don Nicola (1960)

4 SETTEMBRE
Balboni don Dino (1958)
Bonoli don Luigi (1958)
Grandi monsignor Vittorio (2000)

5 SETTEMBRE
Roncada don Bonaventura (1958)

6 SETTEMBRE
Marella don Olinto (1969)

7 SETTEMBRE
Pederzini don Giorgio (2010)



La facciata della chiesa di Querciola

Lassù a Querciola la Vergine di S. Luca

L'immagine che si trova oggi nel santuario è una copia in ceramica di quella venerata sul colle della Guardia. Non sappiamo con certezza quando venne forse appesa all'epica quercia, ma la tradizione popolare fa risalire l'evento attorno agli anni '40 dell'Ottocento ad opera di tre persone della zona

DI SAVERIO GAGGIOLI

Tra il monte Belvedere e il Corno alle Scale, ad un passo dal modenese, troviamo a Querciola, ad imitazione di quello bolognese, il santuario della Beata Vergine di San Luca, eretto anche a parrocchia nel 1931 dal cardinal Nasalli Rocca. L'immagine che si trova oggi nel santuario è infatti una copia in ceramica di quella venerata sul colle della Guardia. Non sappiamo con certezza quando questa terracotta che riproduceva la Vergine Maria venne forse appesa all'epica quercia, ma la tradizione popolare fa risalire questo evento attorno agli anni quaranta dell'Ottocento ad opera di tre persone della zona, una delle quali è stata identificata in tal Pietro Vighi, che abitava un casolare nei pressi del Belvedere. La quercia era

collocata nell'allora parrocchia di Grechia, a margine di un crocchia dove a farla da padroni incontrastati del paesaggio erano i pascoli e la presenza dell'uomo assai limitata, anche se non si esclude che la località potesse già portare il nome Querciola. In quel periodo lentamente crebbe la devozione a Maria e sotto l'immagine venivano sempre posti fiori; legato a questo si colloca il fatto prodigioso avvenuto attorno al 1850, quando alcuni fiori lasciati lì da diverso tempo vennero ritrovati, nel mese di gennaio, in perfette condizioni, come se fossero stati appena recisi. Si trattava di viole del pensiero messe da Chiara Bernardini, nonna di don Leopoldo Lenzi, in seguito parroco di Querciola dal 1901 e autore di un libro che ci racconta in dettaglio questi eventi. La popolazione delle zone circostanti gridò al miracolo. La notizia non tardò a diffondersi, tanto che sempre più fedeli lasciavano decine di ex voti. Ma fu in occasione dell'epidemia di peste, che colpì anche queste montagne a metà Ottocento, che il popolo di Dio si affidò a Maria per trovare scampo dall'implacabile malattia. La Madonna non mancò di risparmiare quanti le avevano rivolto le loro preghiere con fede sincera. Scampato il

pericolo, si pensò subito di costruire un oratorio in segno di ringraziamento. Così le famiglie di Rocca Corneta Bernardini, Guerrini e Lenzi - questi ultimi parenti prossimi di don Leopoldo - raccolsero le offerte dei devoti e si assunsero la responsabilità della costruzione della chiesetta e del suo mantenimento: così si impegnarono col parroco di Lizzano, sul cui territorio sarebbe sorto l'edificio. L'oratorio fu quindi terminato e benedetto il 22 settembre 1859, mentre la folla intervenuta intonava il Te Deum. Il ruolo di custode dell'oratorio se lo passarono negli anni le famiglie che ne avevano patrocinato la costruzione e decisero ancora l'edificazione del portico a protezione di fedeli, viandanti e pellegrini, oltre a due locali della sacrestia. L'oratorio venne ampliato, anche grazie alle offerte degli emigranti e gestite con l'ausilio di monsignor Meotti, parroco di Gaggio, che di lì a poco avrebbe messo il proprio impegno nella costruzione del santuario di Ronchisolo. All'alba del nuovo secolo si fecero: il campanile, l'altare maggiore e una nuova sacrestia. A partire dal 1922 fu commissionato l'organo e incoronata l'immagine della Vergine, prima di venir eretto a parrocchia.

Fu per l'epidemia di peste, che colpì queste montagne a metà Ottocento, che il popolo di Dio si affidò a Maria per trovare scampo dalla malattia. La Madonna non mancò di risparmiare quanti le avevano rivolto le preghiere con fede sincera



Il vecchio parroco don L. Lenzi



Il cardinale Poma benedice la fioriera e l'immagine il 26 maggio 1973

Storia e devozione in un libro

Domenica prossima verrà presentata una riedizione ampliata del volume del 1941: «Storia della Madonna della Querciola e del suo Santuario»

Sarà presentata domenica prossima 7 settembre, in occasione della festa di Querciola, la riedizione, curata dalla dottoressa Alessandra Biagi per conto del gruppo di studi «Capotauro», del volume «Storia della Madonna della Querciola, del suo santuario e della parrocchia», scritto dal suo sacerdote don Leopoldo Lenzi. L'appuntamento è alle ore 15.30 nel salone parrocchiale. Interverranno assieme alla curatrice il parroco don Racilio Elmi e il suo predecessore don Angelo Baldassarri. «Non si tratta di una ristampa, bensì di una riedizione - tiene a precisare Alessandra Biagi - in quanto non è stata conservata la veste grafica originale e si è soltanto mantenuta la struttura a capitoli e paragrafi per quel che riguarda la prima parte del volume. Nella seconda parte, più esigua dell'altra, sono stati inseriti dati che ho rinvenuto in archivio, riguardanti ad esempio la nascita della parrocchia e l'amministrazione della stessa. Inoltre, si è arricchito il lavoro con immagini e disegni inediti originali di alcuni progetti dell'oratorio e con alcune fotografie altrettanto inedite. Nell'introduzione vi è una breve biografia di don Lenzi, nella quale si ricorda la passione del sacerdote per la scrittura, in particolare di operette e drammi in prosa e in

poesia». «Stavo analizzando già da tempo, grazie alla fiducia e alla collaborazione di don Racilio, l'archivio plebaneo di Lizzano per realizzare il libro "Pagine di Pieve" storia della pieve lizzanese dal 1565 al 1855, uscita tempo fa con l'introduzione di monsignor Gabriele Cavina e i disegni di Tiziana Biagi - dice acorda la studiosa - quando il presidente onorario del gruppo Capotauro, Luciano Lenzi, ha potuto vedere presso due signori della zona, Orfeo Lenzi e Clementina Fiocchi, parte del vecchio testo. Così in archivio, nei faldoni riguardanti la parrocchia di Querciola, ho cercato con successo l'edizione originale di oltre settant'anni fa». «Don Lenzi, al pari di altri parroci della zona in quei decenni - pensiamo a don Tabellini a Vidicatico e a don Montanari a Lizzano - ha avuto una particolare visione, atta al miglioramento delle condizioni di estrema povertà dei suoi parrocchiani e a favorire il nascere del paese di Querciola e lo sviluppo del turismo» sottolinea Biagi. Ma altro bolle in pentola. «Abbiamo realizzato, tra gennaio e febbraio, otto visite guidate alle chiese del lizzanese - conclude la studiosa - un'agile guida arricchita con foto a colori e con le traduzioni in inglese e tedesco, rispettivamente di Carla Lenzi e Giulia Bertolini».

Saverio Gaggioli

Resta vivo il ricordo della figura di don Leopoldo Lenzi, attivo parroco che si prodigò per sviluppare il paese

La festa il prossimo weekend

«Abbiamo deciso di organizzare la settimana del sabato 6, giorno prima della festa vera e propria, un ulteriore momento di spiritualità e preghiera che ci auguriamo possa vedere anche la presenza delle parrocchie vicine». A parlare così è il parroco di Querciola e anche di Lizzano, don Racilio Elmi, che prosegue con entusiasmo: «Si tratta di una processione, alle 20.30, lungo il viale antistante la chiesa: percorreremo questa strada illuminata a festa, recitando il Rosario ed eseguendo canti alla Madonna. Nel pomeriggio, alle 17, sarà inaugurata una mostra di formelle su tema mariano della ceramista Sandra Zocca». Il giorno seguente, domenica 7 settembre, alle 10.30, sarà celebrata la Messa solenne e nuova processione accompagnata dalle musiche del corpo bandistico lizzanese; alle 16.30, dopo la presentazione del libro di Alessandra Biagi, Rosario e, alle 17, Messa e concerto dell'organo restaurato. «Vi sono ancora tante persone legate da devozione a questo luogo - dice il sacerdote - e soprattutto le persone più anziane, che hanno vissuto l'esperienza di don Lenzi, lo vedono forse più come santuario mariano che come parrocchia. Nel periodo estivo sono due le Messe settimanali e, grazie alla presenza di un accolito, vi è la recita giornaliera del Rosario. A questo proposito, un grazie va per il prezioso aiuto prestato dal laicato. Si svolgono inoltre le rogazioni, con quattro processioni, mentre l'ultima domenica di maggio si celebra la festa del ringraziamento». (S.G.)